

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

A. Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rua du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 9 Luglio.

I NUOVI ORGANICI

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 8.

Entro questo mese deve essere risolta una delle gravi questioni che hanno agitato la Camera ed il Paese per molto tempo, dall'agosto al gennaio ultimo, e potrebbe dirsi anche al febbraio. È la questione degli organici, la quale desta tanto maggiore interesse in quanto tocca gli impiegati tutti, gente che sa far valere le sue ragioni, e tocca non meno l'andamento generale della pubblica amministrazione, il quale può essere più o meno avvantaggiato e più o meno danneggiato, a seconda della bontà o della erroneità degli organici.

In massima, l'abbozzo generale del lavoro è fatto. La commissione ministeriale che era incaricata di rivedere il primo saggio, votato in dicembre coi bilanci, ha tenuto una quarantina circa di sedute, ed ha stabilito i criteri principali e secondari ai quali gli organici devono essere informati.

Pochi, ma buoni, come diceva il Manzoni dei versi del Tosti, devono essere gli impiegati, e pochi, ma valenti, li vorrebbe la commissione. Per ottenere questo intento vi sono alcune massime generali, dalle quali non si può prescindere. Perché sian buoni, bisogna pagarli bene; perché sian pagati bene, devono esser pochi; perché sian pochi, bisogna sgravare lo Stato di tutto il pesantissimo fardello delle eccellenze.

Tre questioni di principio, e tre inesorabili questioni di applicazione, si presentavano dunque per le prime. Come le ha risolte la com-

missione? Affermativamente tutte tre, vale a dire: aumento del minimo degli stipendii, riduzione nel numero dei posti, licenziamento, disponibilità o riposo per il numero eccedente.

La prima delle tre risoluzioni tutti la sottoscriverebbero, perché tutti a parole hanno il cuore molto largo: ma per applicare le altre due ci vuole un certo coraggio ed anche una certa barbarie. Dico barbarie, come lo direi della ferocia con cui un chirurgo, vista la piaga cancerosa dà mano al ferro e taglia spietatamente tutto il putridume. Ci vuole una legge come quella che s'è fatta per l'esercito, e tale credo sia stato il pensiero della commissione: una legge che dia modo di conservare i buoni elementi, e di rimandare quelli che, o per scarsa intelligenza, o per difetto di volontà, non potrebbero utilmente rimanere a carico dello Stato. Sarà una legge spietata, la quale farà strillare, come quella per la riforma degli ufficiali, col mezzo di un famoso articolo, non so se quattro, o sei, o altro; ma al postutto, è necessaria: se si vogliono buoni impiegati — è il rigore che ripeto — bisogna pagarli bene; se si deve poterli pagar bene, bisogna che sian pochi; se devono restare in pochi, bisogna liberarsi da quelli che eccedono il numero possibile e ragionevole.

Parecchie altre questioni, egualmente gravi vennero risolte dalla commissione. Ne ricorderò una sola: il pareggiamento degli stipendii tra gli impiegati delle amministrazioni centrali e quelli delle provincie — misura questa che aiuterà molto il flusso ed il riflusso al centro di tutti i migliori impiegati, stabilendo una specie di circolazione, per cui gli impiegati del

ministero, dove sono avvezzi a non sentire le popolazioni ed a comandare a bacchetta, passano alle provincie ed imparano ad obbedire, mettendosi in contatto colle popolazioni e studiando così quei bisogni ai quali dovranno riparare tornando al centro del governo.

Ora, bisognava applicare queste massime ai fatti specifici: determinare, cioè, quanti devono essere gli impiegati per ogni ufficio, quali posti si debbano sopprimere, quanti impiegati sospendere nel limbo sino all'arrivo della nuova legge, che dia al ministero le necessarie facoltà. Quanto agli stipendii, pare che il minimo stabilito sia di 2000 lire l'anno, onde assicurare sin dai primi passi una esistenza possibile all'impiegato.

Il complesso del lavoro sarà poi buono? risponderà allo scopo? Questo è ancora un mistero, ma non andrà molto che lo vedremo.

Francia e Germania

La *Politische Correspondenz* del 4 ha la seguente corrispondenza da Parigi:

« Si credeva che il governo del Duca di Broglie avesse intenzione di protrarre il più possibile le elezioni, ma queste supposizioni sono cadute col decreto ufficiale che fissa le elezioni al 9 settembre. La Camera potrà quindi esser radunata al più tardi nei primi di ottobre.

« Nei circoli politici di qui si crede sapere che in questo periodo di lotta il principe di Bismark abbia assicurato che manterrà una politica di passiva osservazione. Se però dalla nuova Camera risultasse la probabilità di un installazione di monarchia qualunque, la Germania non potrebbe rimanere più indifferente. È naturale che convenga prestare poca autenticità a queste parole; ma se esse son vere vien dimostrato sempre più che una restaurazione monarchica ha po-

ca probabilità di riuscita in Francia.

« In quanto concerne ai Bonapartisti, il Duca di Gramont ha fatto conoscere una dichiarazione fatta dal principe Luigi Napoleone a Chislehurst. In essa il principe assicura che fino al 1880 egli si manterrà tranquillo, per non impedire il lavoro del Maresciallo. Nel 1880 però afferrerà la prima occasione per presentarsi davanti al verdetto del paese.

Il *Post*, giornale ministeriale, ha pubblicato due notevoli articoli, paragonando la presente visita dell'ambasciatore francese ad Ems con quella momentanea di Benedetti fatta alla vigilia dell'ultima guerra.

Il secondo di questi articoli chiude colle seguenti significanti parole:

« Oggi la Francia affronta un secondo plebiscito e non non ci dobbiamo stancare di far conoscere le necessarie conseguenze di questa importante decisione. La Repubblica significa pace per l'Europa. La monarchia che riposa sull'oltramontismo è la guerra. »

Cose... dell'altro mondo.

L'Italia si è occupata delle elezioni amministrative di Napoli, ed essendo venuta a discorrere del partito moderato di quella città disse che il suo capo è il neo conte Capinelli.

Al *Fanfulla* spiaceva assai quell'appellativo di neo conte e fece su di esso un *Giorno per Giorno* all'indirizzo dell'Italia.

Dopo di aver rimproverato la « disinvoltura democratico-ministeriale » del giornale scritto in francese, il *Fanfulla* soggiunge testualmente:

« Del resto, in questi tempi di neo-commendatori può esserci anche un neo conte tanto più quando lo è diventato, come il Capinelli, non per aver votato una tassa, ma per aver tenuto al fonte battesimale l'erede della corona. »

Ha sventrato, salato, fatto a pezzi, imballato e spedito il cadavere di una donna che egli aveva goduta per due anni. Questo è vero, il Daniele l'ha confessato, è vero; — ma egli lo ha fatto per necessità, lo ha fatto per salvare il suo onore; e l'aver fatto ciò non implica l'assassinio. La Gazzarra non fu morta dalla mano di quell'uomo, ma dalla mano di Dio; quell'uomo ha ferito un cadavere, e ferire un cadavere non è delitto.

Il Daniele doveva sposare Lucia Sensale, aveva grande interesse di fare questo matrimonio; disgrazia volle che la Giuseppina morisse in sua casa; s'egli avesse fatto regolarmente prendere il cadavere dai becchini e seppellirlo, ciò si sarebbe saputo; avrebbe cioè Lucia saputo che il Daniele accoglieva in casa una sgradita: sarebbe andata per ciò in collera e non lo avrebbe voluto più sposare; ad evitare questo danno, non vi era altro rimedio che occultare il cadavere. Come facciamo — disse allora il Daniele col Cifonelli — per non far sapere che io ho dormito con questa donna la quale m'è morta in casa? Il miglior mezzo è occultare il cadavere, non farlo uscire di casa.

E il puzzo? Si evita, strappando i visceri, riempendo di fieno le cavità, e gettandovi dentro un pò di sale.

E così fu fatto. Che sacrificio doveva essere questo pel povero Daniele?

L'argomento è delicato assai —

Nihil de Principe

Parum de deo

— onde il *Fanfulla*, che sa il fatto suo; lo ha detto *sul serio* — e perciò noi ci permettiamo di osservare che le sue cose... proprio dell'altro mondo!

Il Ministero

e l'aumento di prezzo
 pel riscatto delle ferrovie
 dell'Alta Italia.

Ecco come il *Monitore delle strade ferrate* commenta e spiega le trattative corse negli ultimi giorni tra il Ministero e la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia:

« Negli scorsi giorni si tennero al Ministero parecchie conferenze per definire alcune questioni pendenti colla Società dell'Alta Italia, sulle quali la maggior parte dei giornali diedero finora inesatti ragguagli. Noi crediamo utile di esporre il vero stato delle cose, e togliere ogni erronea interpretazione di questo fatto.

« Colla Convenzione di Basilea del 17 novembre 1875, riscattando le linee dell'Alta Italia, il Governo italiano imputava a credito della Società il capitale che questa aveva esborato a tutto dicembre 1874, e che risultava dal suo bilancio di quell'anno. Ma dal 1. gennaio 1875 fino alla data della Convenzione suddetta, la Società aveva pagato altre somme riferibili a lavori di primo impianto ed acquisti anteriormente fatti; ed altre spese di primo impianto, cioè fabbricati nuovi, rifacimento di binarii, e nuove linee, come quelle della Pontebba, Camerlata-Chiasso, Treviglio-Rovato, Rovigo-Adria-Legnago, Trofarello-Chieri, Bastia-Mondovì, aveva la Società incontrate in quel periodo di tempo. Ed altre di egual natura dovevano necessariamente incontrarsi dal 17 novembre 1875 fino al 30 giugno 1876, data in cui, se non fosse intervenuto il compromesso di Parigi e la Convenzione di Roma per l'esercizio provvisorio, doveva aver luogo la presa di

Quanto dovette soffrire nel fare quell'operazione, nello strappare quel cuore che aveva palpitato per lui! Ma la voce dell'onore lo imponeva. E la voce dell'onore impone pure alla donna che è creduta vergine e pura, di uccidere il bambino che è frutto delle sue viscere!

Il paragone è abbastanza ardito, ma è presentato bene e fa effetto. E, dopo di esso, l'avv. Placido passa a dimostrare la complicità del Cifonelli. Questo Cifonelli anzi fu lui che sventò la Giuseppina per togliere d'imbarazzo l'amico suo. Il povero Daniele non faceva altro che reggere il lume.

Hanno dipinto questo Cifonelli come ingenuo. Bell'ingenuo! E lui che va in cerca d'una casa per far venire la Giuseppina in Napoli, è lui che fa fare lo sgombero dalla casa d'Acerra, promettendo al calessiere che trasportò i mobili una sboccoccata, è lui che va a chiamare il caffettiere d'Acerra e lo conduce a Casanuovo per parlare col Daniele, che cerca persuaderlo a trovare un medico, il quale mediante cento lire, deponga d'aver curato la Giuseppina di qualche malattia in Acerra; è lui che continua ad andare e venire fra Acerra e Napoli per quest'affare, anche dopo aver sentito che ad Acerra si buccinava essere stata la Gazzarra assassinata; ed è ingenuo quest'uomo!

(Continua).

Appendice N. 32

Corte d'Assise

DI NAPOLI

L'assassinio della Gazzarra

Segue l'udienza dell'11 giugno

Il Placido comincia abilmente dal descrivere con vivi colori la morte della Gazzarra, la profonda impressione d'orrore che ne provò la cittadinanza, l'indignazione unanime che scoppio contro gli accusati del misfatto. L'eloquente parola del Masucci non fece che colorire un quadro già disegnato dalla pubblica opinione (approvazione), un quadro che doveva restare il ribrezzo di tutte le oneste coscienze, come ribrezzo desta la figura ispida e torva d'un prete immorale e cinico, d'un uomo che tradì l'amizizia, che tradì la religione della quale era ministro. (Approvazione).

L'esordio, come vedete, è abile ed è detto bene. E prosegue anche meglio l'oratore, piangendo sul cadavere di Giuseppina Gazzarra, sdegnando d'infamare quella memoria che s'è ricoverata sotto le grandi ale del per-

dono di Dio, inorridendo al pensiero che ella sia morta senza poter chiedere perdono ai genitori e senza poter invocare l'ultima loro benedizione.

Voi domanderete perché mai l' egregio avvocato, sentendo tutto questo dolore e tutto quest'orrore, abbia accettata la difesa di Salvatore Daniele, che non mostra di sentire tutte queste emozioni, ed egli vi risponde che il Daniele può essere innocente. L'oratore cita infatti, per rinfrescare la memoria di tutti coloro che già li sanno, i molti esempi d'errori giudiziari, e ci fa fremere al pensiero dell'innocenza che, condannata su indizi fallaci, sale il patibolo fra le maledizioni della folla ignorante.

Conclusione logica di queste premesse potrebbe essere che, per non errare, il meglio è di non più condannare; purché il giusto non pera il reo si salvi. Ma non è questa la conclusione dell'abile oratore. E invece: che il ministero della difesa è sacro, che il foro napoletano ebbe sempre oratori valorosi per tempra e per intelletto, e che valorosissimi fra i viventi sono il Masucci e il Tarantini.

Il tient mal à propos

Beaucoup dehors propos.

I rappresentanti della parte civile e del Pubblico Ministero — prosegue l'avv. Placido — parlarono per convinzione; e anche noi siamo convinti della tesi nostra: che cioè Salvatore

Daniele sia innocente del furto, del veneficio e dell'assassinio.

E dev'essere convinto davvero, perché, poco dopo, afferma che la sua causa è la causa dell'umanità.

Finito così l'esordio, nel quale l'oratore ci dice che gli affetti si guizzeranno nell'animo come su di un lugo gelato, cominciano le argomentazioni.

E prima fra tutte è la teoria sulla fallacia dei giudizi delle moltitudini, quando si tratta di grandi reati. Avviene il misfatto, tutti ne vogliono sapere l'autore, la ricerca rende impazziti; la fantasia guadagna la mano alla ragione; ciò che è possibile si dipinge prima come probabile e poi come certezza; questa possibilità diventa dogma, perché altra spiegazione non s'è trovata e si vuole a ogni costo; e questa opinione pubblica fallace previene il giudizio dei giurati, lo preoccupa, lo preme, lo trascina, soffocando la voce della difesa. Contro questa prevenzione bisogna stare in guardia; contro quest'accusa senza fondamento che parla ora per bocca del Pubblico Ministero, ora per bocca della parte civile, ora per bocca dei romanzieri, ora per bocca dei giornalisti. Bisogna prima cancellar dall'animo queste impressioni; e poi dare il verdetto.

Perché questa prevenzione contro Salvatore Daniele? Perché il Daniele

possesso delle linee riscattate da parte del Governo.

« Fu dunque stabilito cogli art. 13, 14 e 16 della Convenzione di Basilea, che dopo il 30 giugno 1876 si sarebbe addivenuto, in contraddittorio tra il Governo e la Società, ad una liquidazione di tutte codeste somme; le quali, per conseguenza, non riguardano né la separazione della rete italiana dall'austriaca, né il materiale mobile od altri titoli (come fu inesattamente asserito da alcuni giornali), ma costituiscono puramente e semplicemente il complemento del prezzo dovuto dal Governo alla Società dell'Alta Italia pel costo effettivo della sua rete.

« Non sussiste poi che la liquidazione siasi già definitivamente conclusa, come gli stessi giornali annunziarono, essendo tuttora pendenti alcune questioni di appazzamento. »

CORRIERE VENETO

Da Verona

Luglio, 8.

(L. D.) Dunque il sacrificio fu consumato! Le due associazioni si sono convenute per una lista unica da raccomandarsi per le prossime elezioni generali amministrative.

Non vi dirò quale della due abbia avuto la peggio, poiché la peggio veramente, toccò ai clericali dei quali vennero esclusi 6 o 7 dei vecchi consiglieri, e fra questi l'avvocato Zoppi ed il Bertoldi.

In ogni modo però ho potuto convincermi che in questo genere di manovre i moderati la sanno più lunga di noi progressisti. Immaginatevi che da essi parti la prima proposta di conciliazione, e che da loro medesimi si sollevarono le prime obiezioni quando in forma legale s'incominciarono le trattative.

Sui membri della Giunta, poi, se ne fece una vera questione, i Progressisti ne volevano esclusi quattro degli attuali, i Moderati non accordavano se non l'esclusione di due soli. Che fare? Visto le difficoltà di un accordo, i delegati di parte nostra dimisero una lettera agli avversari colla quale dichiaravano: essere impossibile qualsiasi discussione alle condizioni dagli ultimi volute.

Come donnetta che, decisa di tenere ad ogni costo avvinto a sé l'amante, vuol rendere prezioso il proprio amore, e che ad ogni volta che l'amico si dimostra stanco e sfiduciato, essa, con tutte le arti che natura le ha fornite, s'adopra onde riacendere in lui la speranza, così avvenne fra i delegati delle due associazioni.

Visto che la troppa esigenza stancava i Progressisti — i Moderati ritornarono alla carica colle lusinghe; ma intanto avvennero le vostre elezioni e queste incoraggiarono gli uni e scoraggiarono gli altri; talché dovettero i nostri accontentarsi dell'esclusione dei due, cioè del Zoppi e Turella.

Lo ripeto, io sono affatto avverso a questa conciliazione: dopo l'elezione testè avvenuta del 1. collegio, dove si poté concentrare sul Caperle quasi ottocento voti, mi pare che questa, delle elezioni generali, sarebbe stata una bellissima occasione onde il nostro partito, in Verona, si affermasse.

In queste elezioni noi avremo avuto di certo la maggioranza, poiché più in giù si scende col censo negli elettori più facilmente troviamo amici ed aderenti, tanto più poi se si consideri quanto è grande da noi il malcontento verso l'attuale amministrazione comunale.

D'altronde 60 nomi, che fossero accettabili alla maggioranza degli elettori, neppure i moderati gli avrebbero avuti; per male quindi che la fosse andata una ventina dei nostri sarebbero riusciti, cioè quanti ne riescono ora colla conciliazione.

Ma ammesso anche — cosa che non è neppure supponibile — ammesso dico, che tutta la lista moderata rie-

scisse — ad eccezione s'intende di Arigossi, Caperle Renzi — Tessari e Sorinzi i quali volere o non volere riesciranno sempre a dispetto di tutti i più, o meno, *Costituzionali* — che ne sarebbe forse avvenuto perciò il finimondo? no. Si sarebbe prolungato tutt'al più un altro anno ancora quell'amministrazione che dal 66 ci ha condotto fin qui, poiché, riformata la legge Comunale e Provinciale, si indiranno di nuovo le elezioni generali ed allora i padroni del campo saremmo noi, e coloro che finora furono maggioranza altro non resterebbero che una meschinissima minoranza, una pattuglia insomma.

Salito in maggioranza, al comune, il nostro partito potrebbe solo allora inaugurare quelle riforme radicali che sono da tanto tempo dai contribuenti reclamate; mentre ora, come minoranza, sarà fortunato se potrà farle ammettere all'onore della discussione con la certezza di vederle alla fine respinte.

Torno a ripetere che, sarebbe stato molto meglio tentare la prova e quando anche questa ci fosse stata sfavorevole aspettare, piuttosto che comprometterci.

Ma già quel che è fatto è fatto ed è inutile qualsiasi osservazione in proposito. Però ho almeno la consolazione di veder esclusi dal consiglio i *neri*, e la speranza di veder qualche cosa di meglio di quanto si è fatto finora.

NB. Notizie posteriori a questa lettera ci informano che l'Associazione Costituzionale respinse con 64 voti contro 21 la lista concordata dalla sua Commissione coi rappresentanti della Associazione Progressista.

(L. D.)

Roncade. — Giovedì notte in una casa del nob. conte Girolamo Giustiniani, colpita da fulmine, sviluppavasi un incendio che quasi improvvisamente tutta la invase.

Undici capi di bovini furono preda delle fiamme e si avrebbe dovuto ancora lamentare qualche vittima umana, ove i più vicini dei comunisti non fossero accorsi per l'estinzione che coronò l'opera loro, veramente strenua, solo alcune ore dopo lo svilupparsi del fuoco.

Treviso. — Ieri la Commissione governativa, presieduta dall'ispettore cav. Betocchi, intraprese l'ispezione della linea ferroviaria Treviso-Castelfranco, affine sia concessa quanto prima l'apertura della linea, che possibilmente si spera venga attuata col giorno 16 corr. Nel ritorno della Commissione da Castelfranco, venne assoggettato alle prove statiche d'uso il ponte metallico sul Sile.

Verona. — Sull'uragano terribile scatenatosi sopra Zevio, l'*Adige* scrive: La furia del vento spezzò le catene che tenevano raccomandato alla riva uno dei molti mulini natanti sull'*Adige*.

Tre persone si trovavano in esso: il garzone e due giovanetti, figli del padrone del mulino, che trascinato dalla corrente, ora assai forte, cominciò ad essere girato come in un vortice ed a correre alla deriva, con pericolo gravissimo o di percuotere in altri mulini, o di sprofondarsi.

Il padre dei due giovanetti mugnai accorse sul luogo, e vedendo scomparso il mulino coi figli, diede un grido disperato e cadde come colpito dal fulmine.

Fu esso raccolto dai reali carabinieri, accorsi sul luogo alle grida dei mugnai, e trasportato a casa; nonostante le cure dei medici, dopo dieci ore non aveva ancora recuperato i sensi.

I figli invece ed il garzone, aiutati da funi, riuscirono non solo a salvarsi stessi, ma anche il pericolante mulino.

Vicenza. — Ci scrivono in data del 7:

Come potevasi prevedere, anche a Vicenza le elezioni amministrative, che ebbero luogo oggi, riuscirono favorevoli ai costituzionali ed ai clericali! Dopo le elezioni, i quattro nuovi nominati riuscirono scelti due dal mazzo dei primi e due fra i più noti dei secondi — e la lista clericale ha subito dopo la prevalenza. I progressisti si mostrarono stavolta fieri, incerti e impari alla situazione. Veramente non hanno di che lodarsi del prestigio del governo centrale, né dell'autorità locale. La reazione risolveva il capo... che possa presto essere confusa e dispersa.

CRONACA

Padova 10 luglio

Violenza. — Un giovanotto, certo S. di Volta Barozzo, trovò l'altr sera in Prato della Valle una ragazza di 23 anni di sua conoscenza. La invitò seco lui in palco a godersi lo spettacolo delle corse, a quando l'acquazzione fece fuggir tutti quanti al coperto, la pregò di accettare da lui un bicchiere di vino.

Poi si avviarono a fare una passeggiata e giunsero alle Acquette, ove il giovanotto, improvvisamente assalendola e gettandola a terra, le fece violenza.

La poveretta, ferita dal brutale insulto, tant'è di gettarsi nel fiume, ma due guardie la trattennero e la condussero alla questura insieme al vigliacco che l'aveva disonorata.

Ladride. — All'autorità di P. S. vennero l'altrieri denunciati due furti.

Il primo a danno di una certa Augusta Tosetti a cui fu sottratta una camicia per opera di velocimani sconosciuti;

Il secondo a danno di certo L. A. al quale una certa Margherita Tirolese rubò un parapigioggia, onde premunirsi dalle incostanze della stagione.

Il Pallio. — Intorno al nubifraggio avvenuto durante le corse di domenica, aggiungo questi particolari che iernattina mi erano ignoti.

In seguito alla pressione di coloro che si trovavano nel recinto, lo steccato è caduto da un lato e ciò diede luogo ad una maggiore confusione, che fu causa della caduta di due cavalli e fantini che correvano nella corsa di decisione. Perciò il fantino Tomaso Root d'anni 44 (inglese) riportava al petto una grave contusione per la quale ora guarda il letto. L'altro fantino Roberto Livermoor d'anni 29 (pure inglese) anch'esso riportava una lesione alla spalla sinistra e varie escoriazioni alle mani.

Anche i due cavalli rimasero offesi alle gambe per la caduta.

Lo smarrimento di diversi fanciulli che per fortuna furono poi rinvenuti illesi e consegnati ai parenti, lo spavento generale nelle donne, e la perdita di qualche oggetto di privata pertinenza furono le conseguenze immediate di sì triste accidente.

Infine, per fortuna, posso assicurare che le voci che corrono di disgrazie e di morti, sono perfettamente insussistenti e che non si ha a deplorare nulla di più di quanto ho narrato.

Teatro Garibaldi. — Le previsioni che ho fatte e gli auguri non si sono smentiti ed anche alla seconda rappresentazione il teatro presentava un aspetto animatissimo, malgrado il tempo che avea fatto rincarare molte delle nostre signore.

Il *Ruy-Blas* è un'opera che non può non piacere. Io mi intendo pochino di musica, qualche amico anzi pretende troppo duro il mio timpano per la melodia, ma ciò nondimeno alla musica del Marchetti presto una attenzione religiosa, mi rincresce di perderne una nota, una sola, e in certi punti, al duetto d'amore per esempio, dell'atto terzo, sento qualcosa che mi trasporta alle belle regioni dei sogni, che mi fa pensare ad un ideale vagheggiato e leggiadriissimo, e sono solo gli applausi e il bis che mi strappano dalla mia estasi così dolce.

Che se tanto io e tutto il pubblico si gusta la musica del Marchetti, un merito grandissimo lo ha l'ottima esecuzione. Voi sapete meglio di me quanto Padova in genere di cantanti sia rigorosa; vi ricorderete la iettatura dei tenori, che colpì nel carnevale scorso al teatro Concordi, e quindi comprenderete che se gli applausi fioccano è segno che c'è un merito reale, e che il pubblico è veramente soddisfatto.

Il primo cenno di elogio lo devo alla signora Maria Mantilla (*Maria di Neubourg*) ottima artista, che possiede

una voce agile, sicura, un portamento da vera regina, un'azione da attrice provetta. Il pubblico la festeggia alla sua uscita con applausi caldissimi, e la romanza dell'atto secondo: *O mia dolce Allemagna*, e il duetto dell'atto terzo: *Ma l'amai sempre*, suscitano un vero entusiasmo.

Il pubblico nostro non conosceva la signora Mantilla, se non per quel tanto di bene che i giornali di Vicenza ne avevano detto il carnevale passato ed ora si è convinto che nulla di esagerazione vi aveva negli elogi che le erano fatti.

Anche la signora Castiglioni, contralto, piace assai e la sua ballata — *C'era una volta una duchessa* — non termina mai senza applausi.

Fra gli uomini mi è grato annoverare per primo il sig. Brogi, un bari-tono giovane e cui attende un avvenire splendidissimo. Possiede una simpatica figura, un gesto da grande artista, una voce limpida ed estesissima, dalle note basse alle acute sempre perfettamente intonata.

Tutti i requisiti necessari ad un cantante il Brogi li ha in grado eminente e l'impresario ha in lui fatto un acquisto di cui può dirsi molto e molto contento.

Il tenore sig. Marini, canta di buona scuola, ed ha una bella voce di tenore; egli ha ancora un pochino di paura del pubblico e non è ancora del tutto rimesso a — quanto mi si dice — da una leggera indisposizione. I di lui mezzi saranno meglio apprezzati in seguito, noto però che del duetto del terzo atto si chiede il bis ogni sera.

Direttore dell'orchestra è il Drigo. Tutti conoscono la valentia di questo giovane egregio, che è un vero lustro dell'arte padovana, e sarebbe inutile il ripeterne gli elogi; dirò solo che sotto la di lui bacchetta l'orchestra va sempre bene, e stanno in regola anche i nostri coristi, che è tutto dire.

Più che decente è la messa in scena, ed anche il teatro ha subito qualche miglioramento; in una parola, è per concludere: Bravo il sig. Piacentini; Padova aveva proprio bisogno di uno spettacolo com'egli ha saputo darci.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria pel giorno 11 corrente alle ore 9 pom., nella Sala Verde del Palazzo Municipale.

Lo Corse. — Questa sera alle sei avrà luogo il pallio dei sedili.

È desiderabile che tutto proceda in regola e che Giove Pluvio non guasti sul più bello le uova nel paniere.

Elargizione. — Il sig. conte Camerini Luigi, Presidente della Banda Unione regalò a questa Società la somma di lire 400. Ogni elogio torna inferiore alla munificenza del conte Camerini, che volle così venir in aiuto ad una istituzione eminentemente educativa e di vantaggio al paese.

Corte d'Assise. — Nel dibattimento contro Vincenzo Mischiutti, imputato di furto qualificato, la corte pronunciò sentenza, colla quale condannò il giudicando a dodici anni di lavori forzati ed a cinque di speciale sorveglianza della P. S.

Diario di P. S. — Fu arrestato un certo D. M. M. perchè ritrovato dalle guardie sprovvisto di mezzi di sussistenza e senza alcun impiego.

Le guardie vollero risolvere il quesito del come avea vissuto in otto giorni da che si trovava in Padova.

Una alibi. — Bernardino, socio della famosa Accademia dei Quosacai. Si discuteva non so che cosa. Bernardino propone un ordine del giorno, che viene respinto con unanimità com'eventissima. Bernardino va sulle furie, e grida, invaso da magnanimi sdegni:

— Siccome intendo darvi quei titoli che merita la vostra imbecillità, domattina invierò a tutti... una mia lettera anonima!

Bollettino dello Stato Civile

del 7

Nascite. — Maschi, 5. Femm., 1.
Morti. — Marcolongo Arnoldo di Giov. Batt. d'anni 2 mesi 2 — Sbressa Giuseppe fu Francesco d'anni 57 pensionato — Perissinotti Giov. Battista fu Giuseppe d'anni 74 industriale coniugato — Trentin Angelo fu Francesco d'anni 58 scrittore privato coniugato — Borsetto Giuseppe fu Giov. Battista d'anni 70 domestico celibe — Più numero 2 bambini esposti — Tutti di Padova.

EFFEMERIDI

Luglio

1848-10 — Alberto Amedeo I Duca di Genova è proclamato Re di Sicilia.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBOLDI. — Questa sera rappresentazione dell'opera *Ruy-Blas* — Ore 9.

CIRCO EQUESTRE SUHR in Piazza Vittorio Emanuele questa sera rappresentazione — ore 9.

Corriere della sera

La soluzione della vertenza tra il governo e la ferroviaria dell'alta Italia venne rimandata al ritorno di Zanardelli.

Essa riguarda il pagamento di sei milioni e non di 24. Essovi i termini esatti della vertenza stessa.

La Congregazione dei cardinali decise sulle domande dei vescovi espulsi dalle sedi di Germania e di Svizzera, prendendo le seguenti risoluzioni:

I. I vescovi esiliati od espulsi possono temporaneamente farsi rappresentare, ma non delegare la propria autorità, che spetta di diritto al Papa.

II. Questa delegazione dura quanto dura la persecuzione e si estende dove questa ha luogo;

III. Salvo i casi di forza maggiore non si deve derogare dalle norme stabilite senza lo intervento del Papa.

VI. Le diocesi prive dei loro pastori continueranno a godere dei privilegi spirituali inerenti alla persona del vescovo esiliato od espulso, dovendo ritenersi l'esilio o l'espulsione come un caso di forza maggiore;

V. Deferti al Papa, infallibile il compito di decidere se i vescovi esiliati od espulsi devono rispondere personalmente delle questioni che i loro rappresentanti formuleranno o risolveranno.

La notte scorsa è morto il cardinale De Angelis camerlingo della Santa Sede.

Era uno dei meno provveduti di mezzi di fortuna e lasciò solo un patrimonio di tre milioni.

E dire che vi è della gente la quale si assoggetta a serie privazioni per mandar l'obolo al Vaticano!

L'altrieri i membri del Comitato di Sinistra, presenti in Roma, — che sono appunto gli onor. Cocconi, Miceli e Varè — ebbero una conferenza con Depretis intorno a parecchie questioni urgenti.

Ignorasi quali materie si sieno precisamente discusse. I membri del Comitato affermano tuttavia essersi consolidato l'accordo fra il partito ed il ministero, ed avere Depretis riconosciuto l'utilità del Comitato stesso.

Viene assicurato all'Unione di Milano che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria in Roma avrebbe prevenuto il Ministro degli esteri che alcune recenti ordinazioni di facili commissariate alla casa Gligenti di Brescia devono servire a completare l'armamento delle truppe di Serbia.

Il conte Melegari avrebbe risposto che secondo ciò che constava a lui quelle ordinazioni erano state provocate da Case estere e che il Governo italiano non poteva minimamente opporsi alla loro consegna.

Telegrafino al *Socolo* da Parigi, 8 luglio:

L'*Avénir Militaire* dice che de Broglie, Berthaut e Décazes, per diversi motivi, ma tutti di natura assai grave, cercano di ottenere da Fourton che affretti l'epoca delle elezioni generali.

Secondo la *Defense*, queste sarebbero fissate pel 9 settembre.

Rouher partì ieri sera per Chislehurst.

I giornali bonapartisti si fingono desolati per le polemiche loro mosse dalla stampa legittimista ed orleanista.

La *Marseillaise*, che venne sospesa ieri, risorge oggi sotto il titolo: *Le mot d'ordre*.

Si annuncia imminente la pubblicazione di un opuscolo di Zorilla sugli arresti e sulle espulsioni testé ordinate dal governo francese a danno suo e dei suoi compagni.

Il Comitato giudiziario repubblicano riunito in un volume tutte le costituzioni, e ne farà tirare duecentomila copie da distribuire agli elettori.

Vennero chiusi il Circolo repubblicano di Avignone e la Loggia Massonica di Nèvers. Il Municipio di Libourne fu sciolto.

Il *Bon Sens* Carcassonne sarà processato per la riproduzione della nota corrispondenza romana al *Daily News*.

Il senatore Krantz comunicò alla commissione per l'esposizione universale la relazione sui lavori, che sono avanzatissimi.

La Commissione artistica decise di ammettere il pittore Goubert, demolitore della colonna Vendôme.

VARIETÀ

I Giardini Fröbelliani di Padova

(Continuazione e fine vedi n. di ieri)

E che s'ha di più piacevole, che vedere e sentire quei piccini cantare la canzone delle arti e mestieri, ed accompagnare il canto, imitando l'azione degli operai, dal fabbro alla lavandaia? Care creature, per tempo vi tiene ispirato come, per guadagnarsi onestamente il pane, bisogna lavorare, e come l'uomo onesto, benché povero, è contento perché lavora.

Benedetto sia il favor! E la legge del Signor.

voi dite. — Possano questi santi principi di fratellanza e di lavoro germogliare nel vostro cuore e diventarvi onesti e laboriosi.

Gentile fu l'idea di chi formò il programma di far cantare ai bambini la canzone della *floraja*, ed era cosa commovente il vedere e sentire quei fanciullini, veri bottoncini di rosa, con in mano ciascuno il suo mazzolino, cantare e chi vuol de' miei fiori e porgerli agli astanti. In un giardino non poteva mancare l'emblema principale — i fiori — ed anche a quello fu provveduto con squisito pensiero.

Il saggio fu chiuso da un canto intitolato « l'Italia ». — Bella e addattata la musica, a cui cento e trenta voci argentine tenevano dietro. La forma della nostra Penisola, segnata in rosso sul terreno, fu l'oggetto del giuoco. I bambini, tenuti in mano ciascuno una bandiera o bianca, o rossa, o verde, o azzurra, si collocavano, a seconda del colore, sui monti, sui fiumi, sul litorale e sulle isole, e cantavano un inno all'Italia, ispirandosi così al sublime amore della patria.

Chi avrebbe detto cent'anni fa, che bambini di cinque, sei anni, sarebbero arrivati a conoscere la forma della terra che abitano, e segnarne i fiumi, le isole e i monti? Eppure in quel di ci fu dato ammirare questo prodigio.

Finito il saggio, le autorità, che si compiacquero di onorare la festa, e le signore del comitato hanno premiato i bambini. A quelli che più si distinsero vennero dati i primi premi, agli altri un premio inferiore. Ma come tutti vennero premiati? si signori: lo scopo principale di quella istituzione è l'amore, la fratellanza. Tutti i fanciulli avevano lavorato, e tutti avevano diritto alla ricompensa. Perché, poveri piccini, fur nascere, si presto in loro, la terribile passione dell'invidia? Non potrebbero un giorno maledire ai loro istituti? Peccato che nessuno abbia potuto esaminare gli album dei ricami, dell'intreccio, e le belle figure che quei fanciullini si diletano a fare con la creta.

Meritano di venire esaminati.

Da qualcuno (poiché gl'incontentabili vi sono da per tutto) ho inteso esprimere la paura, che a quei bambini s'insegna di troppo, lo che può andare a danno della loro salute. Ma io prego questi signori a voler prendersi il disturbo di visitare una sola volta quei giardini, e si convinceranno, che colà il bambino, rigorosamente parlando, non lavora mai, nè viene addottrinato, ma solo, sotto la forma del giuoco, lo si ammaestra praticamente, e senza che egli se ne avveda, gli si apprende l'amore al lavoro. E difatti, chi più contenti dei bambini che frequentano i giardini? Il castigo che si dà loro, quando commettono qualche mancanza, si è, di escluderli da quell'istruzione, ch'essi chiamano col nome di giuoco; e mi sovvengo appunto, che quando entrai in quella scuola ho veduto un bambino che piangeva, e chiestolo del perché, mi rispose: perché la maestra lo aveva escluso dal giuoco che erano dietro a fare gli altri fanciulli. Entrata in iscuola, vidi che la lezione versava sulla spiegazione dei solidi; da ciò capii che quel fanciullo chiamava giuoco un esercizio, che altro non era, che uno dei più importanti insegnamenti, e si doveva di non prendervi parte.

La scrittura, perfino, che è la parte più seria di quell'istituzione, la si insegna diletando il bambino, e diminuendogli le difficoltà che sul principio anniano il fanciullo. — Egli viene esercitato a tirar ogni sorta di linee verticali, orizzontali, e ad unirle, comparando poi a formarne il triangolo, il quadrato, il rettangolo ecc. — Così addestrato il bambino a maneggiare la matita per tutti i versi, gli riesce più facile la formazione delle lettere, allorché viene iniziato nella scrittura.

Ma io andrei a mirarla Dio sa dove, se mi lasciassi condurre dalla simpatia verso questa utile, fra le più utili delle istituzioni. — La convenienza me lo vieta, e finisco con un *bravo* di cuore alle signore Direttrici e Maestre che hanno istruito così bene quei loro piccini. — L'intelligenza di queste Signore, la loro pazienza e premura, sono degne delle più vive lodi. E ci vuole infatti una inclinazione speciale, per trarre da quei fanciullini si prodigiosi risultati. Ed è tutto loro merito il saper sviluppare l'intelligenza dei bambini, studiarne le tendenze e da quelle prendere argomento, per mettere in mano al bambino quei giuochi, per i quali mostra più disposizione, e per mezzo di quelli, avviarlo alla conoscenza della sua vocazione, e arricchire la sua mente di utili cognizioni.

E lode specialmente si deve alle generose Signore del comitato, alcune delle quali si adoperano indefessamente per sorvegliare e dirigere l'istituzione. — E con quale compenso? Con quello che dà la coscienza a chi fa il bene, per il bene.

Possano tutte le città d'Italia vantare anime tanto interessate al bene dell'istruzione e del proprio paese!

E il Municipio? Il Municipio, mi si risponderà, fu quello che può per gli Asili Infantili, che raccolgono pure molti fanciulli. Ottima cosa invero, se in quegli Asili il metodo Frobelliano, fosse fuso col Frobelliano. — Corre obbligo a chi dirige la cosa pubblica di aiutare i migliori, e non di si negherà, lo spero, che i giardini Frobelliani, segnano un progresso, e che meritano di preferenza con un serio aiuto. Il Municipio di Padova si compiacce di esaminare questa istituzione, e nelle sue benefiche intenzioni troverà, che sarebbe dedito e disordine pubblico, il permettere che una così vantaggiosa istituzione dovesse venir chiusa per mancanza di mezzi.

Corriere del mattino

Sulle elezioni comunali che ebbero luogo avanti ieri a Venezia, il nostro corrispondente ordinario ci scrive dalle lagune, 9 luglio:

« Permettetemi di rimettere a domani le mie ordinarie e regolari corrispondenze, le quali devono avere cominciamento col risultato di queste elezioni amministrative.

« Vi dirò solo che ieri s'astennero ben quattro mila elettori e che nei seggi delle diciassette sezioni erano in prevalenza i più puri e ardenti campioni del clericalismo.

« Sette furono le liste pubblicate e da esse provennero molte schede coi nomi più disparati e incompugnabili. Persino dei clericali o lasciarono in-

compiuta la scheda o scelsero candidati dalle liste varie della *Gazzetta* e dell'*Ombra* (!!)

« Una elezione è sicura quella del Sola contro cui Paride Zaiotti aveva affilato armi varie e terribili. Anche il Berti a quanto pare riuscirà invelenando i furiosi costituzionali intransigenti. Per progressisti la solita storia, con un di più d'inimicizie provocate da alcune, sul di cui contegno per l'onore del partito, dovrà farsi intera luce.

« Vivamente commentata da tutti è la astensione del *Tempo* il quale ancora sabato si ebbe le lodi delle *Gazzette* e del *Veneto Cattolico*; e nessuno può persuadersi della sua inazione e ritirata proprio ne' giorni ch'egli quasi teneva in mano la sconfitta dei reazionari e il parziale trionfo degli amici suoi. Ma, a domani. »

L. C.

Il risultato poi dell'urna fu questo che, sopra 46 consiglieri, due soli riuscirono clericali, grazie all'accordo passato fra i progressisti ed i moderati ragionevoli.

L'altrieri, verso le ore 6 pom., presso Turchina, vicino a Civitavecchia, la carrozza del ricco proprietario prete Sbrighetti, nella quale si accompagnavano due altri signori, scortata da due guardiani a cavallo, tutti armati, fu aggredita da cinque malfattori e furono scambiati vari colpi d'arma da fuoco.

Si ignorano per ora maggiori dettagli; si suppone però che fra i malfattori si trovino i due ultimi evasi da Orte che non sono ancora assicurati alla giustizia siccome gli altri rei.

Il prefetto della provincia ed il colonnello comandante l'arma dei reali carabinieri sono partiti per Corneto non appena ebbero notizia del disastro accaduto.

Il *Davere* dice con voce che la città di Nizza sia stata scelta per luogo di riunione del prossimo concilio alla morte del papa.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ERZERUM, 8. — L'ala sinistra russa ritirossi da Uchkilissa sopra Ipeck

in ordine, inseguita dall'ala destra dei turchi. Nella battaglia di Ipeck i russi mantennero le posizioni. Il granduca Michele, trovatosi ad Alexandropoli; la voce che ritornerà a Tiflis merita conferma. Il bombardamento di Kars è ricominciato.

KRAGUEVAVCZ, 8. — L'indirizzo della Scupcina presentato al principe è la parafrasi del discorso del trono e completamente favorevole all'attuale gabinetto.

SANNAZZARO, 8. — Valsecchi ebbe voti 407 Moro 360. Ballottaggio.

ALBANO, 8. — Eletto Sforza Cesarini. Mancano alcune sezioni.

BUKAREST, 8. — Tirnova fu presa. A Cagharlich, presso Kustendie, 400 circassi massacrarono 60 cristiani; gli altri fuggendo si annegarono sul lago.

LONDRA, 9. — Una Cannoniera fu spedita sul Danubio per proteggere gli interessi inglesi. Il *Times* ha da Berlino che l'Austria aprì nuovamente il porto di Klek pel vettovagliamento delle truppe turche. Il *Daily News* ha da Simnitza che lo Czar decise di passare il Danubio. Il Granduca ereditario avrà il comando delle truppe che assiederanno Austscine.

COSTANTINOPOLI, 9. — Lo Sceriffo Hussein fu nominato Emiro della Mecca. I russi che marciavano da Sistova verso Rustseine furono respinti. Redif pascià annunzia degli eccessi russi nei dintorni di Sistova.

PIETROBURGO, 9. — Un telegramma del granduca Nicolò dell'7 corrente, annunzia che il generale Gurko s'impadronì ieri di Tirnova e del campo dei turchi che furono costretti a ritirarsi verso Osmanbazar. La popolazione di Tirnova accolse i russi con entusiasmo.

COLONIA, 9. — Un dispaccio da Costantinopoli alla *Gazzetta di Colonia* dice che Layard, in una udienza del Sultano, dichiarò che l'Inghilterra credeva giunto il momento d'intervenire. Se la Russia respingesse le proposte di pace, l'Inghilterra occuperebbe i Dardanelli e Costantinopoli, anche malgrado la Turchia. Il sultano rispose evasivamente. Il passo di Layard fu cagionato dalla supposizione che la Turchia sia disposta a trattare direttamente colla Russia senza l'Inghilterra. L'arrivo dell'ammiraglio inglese sarebbe relativo all'occupazione.

NUOVA YORK, 9. — L'Italia riconobbe Porfirio Diaz, presidente del Messico.

ANTONIO DONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

RUOLO PER LA CORSA DEI SEDIOLI

CONCAVALLI DI QUALUNQUE RAZZA ED ETÀ

Che seguirà in Padova

nella Piazza Vittorio Emanuele il giorno 10 Luglio alle ore 6 pomeridiane

PRIMA BATTERIA

Proprietari

Guidatori

Cavalli (nome e connotati)

1. Luciano Forati da Montagnana
2. Domenico Antonini da Pisa
3. Barone Alberto Roggeri da Genova

Cappellari Giuseppe

Proprietario

Domenico Antonini

Falcone, italiano, sauro.

Aida, italiana, storno.

Rocambo, baio.

SECONDA BATTERIA

4. Giovanni Rossi da Crespano

Proprietario

Vereto.

5. Martinelli Germiniano, da Modena.

Proprietario.

6. Mazzarini Vincenzo da Bologna.

Proprietario.

Gatta, italiana, bianca.

Favilla, italiana, stornatore.

Vandato, italiano, roano.

TERZA BATTERIA

7. Tosi Torriani, contessa Laura da Parma.

Annovi Luigi da Modena.

8. Ricciardo Bonetti da Modena.

Proprietario

9. Ricciardo Bonetti da Modena.

N. N.

Sakoldovany, russo, storno stallone.

Violetta, italiana sauro.

Kolbach, italiano, baio.

Premi oltre le bandiere d'Onore

— Primo Lire 500 — Secondo Lire 300 — Terzo Lire 100 —

Inserzioni a Pagamento

VENA D'ORO

PRESSO BELLUNO

STABILIMENTO IDROTERAPICO

Premiato con med. d'oro

Bagni a Vapore — Massage

Elettro-terapia — Metallo-terapia.

Medico consulente Venezia, cav. e sen. A. dott. Berti. — Medico Direttore residente nello Stabilimento dottore F. Occofer.

Acqua eccellente potabile con temperatura costante di 7° R. Sale per cura provviduto di apparecchi perfetti e completi. Camere bene arredate. — Grandioso salone (280 m. q.) — Posizione salubre, amena. — Passeggi in monte e in piano.

In questo Stabilimento sempre aperto si ricevono pensionari ed esterni. Proprietari (1502)

GIOVANNI e fratelli LUCCHETTI

GRANDE DEPOSITO

Telo di Canape, di Lino

e Tovagliate.

della Ditta G. Batt. Brusaferrì

di Brescia

nonchè Deposito, Sacchi da vendere e per noleggio presso il sig.

Giuseppe Zin, Casa propria in Padova, via S. Eufemia N. 2960 e riceve comissioni.

Le vendite a prezzi di Fabbrica.

(1525)

LIQUORE

di Fosfato, di Calce e Ferro

Preparato

DA G. MACOR

Direttore della Farmacia Zanetti

IN PADOVA

Riconosciuto d'infallibile efficacia contro le affezioni clorotiche, anemiche, scrofolose e rachitiche, e superiore a qualunque altro mezzo nelle lunghe ed ostinate convalescenze. Indicatissimo poi per i bambini e per le signore, pel suo grato sapore.

Depositi: Manzoni, Milano — Gneselli Parma — Quartaro, S. Vito — Comeli, Udine, ecc.

(1507)

